



“Ogni persona viene a scuola con un corpo e una storia” (MCE)

- Diciamo scuola ma potremmo dire qualsiasi luogo
- Assistiamo a un grande disconoscimento dei corpi e delle storie delle persone, soprattutto straniere, ma non solo
- Conoscere una persona nel suo corpo e nella sua storia è l'unico modo di **abbattere gli stereotipi e i pregiudizi**
- Entrare in relazione attraverso il proprio corpo e la propria storia è l'unica forma **di incontro vero**, l'unico **“riconoscimento” possibile dell'altro e nell'altro**, la forma di intercultura più necessaria



Chi sono i destinatari:

operatori sociali

educatori

insegnanti

mediatori culturali

professionisti socio sanitari

animatori culturali e sociali

responsabili, rappresentanti o leader
di comunità

Cosa si aspettano di ricevere i partecipanti alla nostra formazione:

- **strumenti e tecniche per le pratiche del loro lavoro**

- contenuti per la risoluzione di problemi che incontrano nel loro lavoro, di solito per la **gestione di conflitti** e incomprensioni

Cosa ci aspettiamo noi?

che i partecipanti acquisiscano uno sguardo sul loro agire e sul loro stare in relazione con gli altri che gli consenta di apportare dei cambiamenti nel pensare il loro lavoro, nelle loro pratiche e nel loro approccio agli altri (individui, gruppi o comunità)

Che acquisiscano facendone esperienza, strumenti che facilitano la relazione

E' la persona che si forma

Ogni apprendimento è automotivato e basato sull'esperienza (C. Rogers)

proponendo tecniche e strumenti che riguardano il loro lavoro, riflessione sui temi che li riguardano professionalmente,

vorremmo soprattutto guidare le persone attraverso un' **esperienza** di loro stessi e di relazione con gli altri

Sperando che si attivi un atteggiamento orientato alla

serendipity *(trovo ciò che non mi aspetto)*

non formalizziamo un nuovo patto e non spieghiamo nel dettaglio il nostro programma.


All'inizio del lavoro chiediamo solo un

affidamento,

una ***sospensione del giudizio*** chiedendo di rimandare alla parte finale del lavoro, commenti, domande, giudizi e riflessioni

SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO





Immettendo una persona immediatamente all'interno di una esperienza di gruppo che non si aspetta, invitandola ad agire nell'immediato:

- **l'abbandono delle sue aspettative,**
- **l'ammorbidimento delle difese,**
- **la sospensione del giudizio sugli altri, ma soprattutto su di sé**

attraverso **giochi di fiducia**, contatto relazione che diano modo ai partecipanti di **presentarsi non attraverso il loro ruolo** o storia professionale ma come *persone*

LO SPAESAMENTO



La “crisi della presenza”

- Ricerchiamo attivamente uno “**spaesamento iniziale**” sentimento che ci ricorda il momento in cui si entra in un contesto, in un mondo, che ha codici completamente diversi da quelli a cui siamo abituati. Praticiamo **forme, comportamenti, a volte lingue non immediatamente leggibili.**
- Immedesimarsi con la condizione dell'essere stranieri ovvero di non potersi più percepire come: “persone dotate di senso in un contesto dotato di senso” (E. De Martino)
- Trovarsi tuttavia in un ambiente *morbido* che consente di essere *permeabili all'esperienza* nuova, cercando appoggio negli altri intorno a noi

IL CERCHIO





IL CERCHIO CHE CONTIENE

L'apprendimento come fenomeno preminentemente collettivo

- ▶ Il cerchio è la figura a cui ritmicamente e ritualmente si torna sempre in tutto il tempo della formazione e con diverse modalità.
- ▶ La formazione si snoda come un insieme di processi individuali contenuti da un gruppo
- ▶ Il gruppo crea risonanze, stimoli, contiene emozioni, consente l'espressione, ritualizza i passaggi

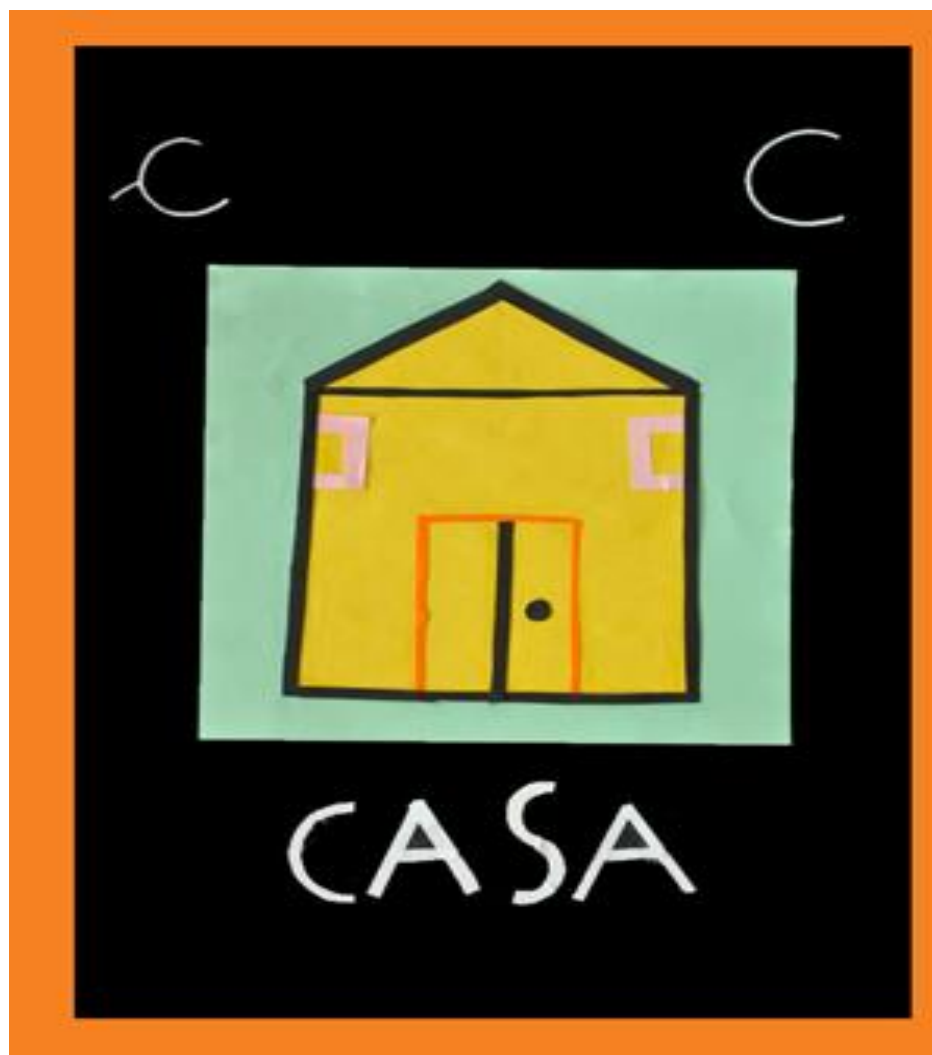
IMMEDESIMAZIONE ed EMPATIA




Perché il cerchio, il gruppo
svolga questa funzione è
necessario che sviluppi
immedesimazione ed empatia.

Favoriamo il contatto e
l'incontro tra i partecipanti, su
un piano:
corporeo
narrativo (biografico)
espressivo

LO SFONDO INTEGRATORE





uno **sfondo integratore** è un elemento, una storia, **un tema** che fa **da cornice** ad ogni proposta, consentendoci di osservarlo da più punti di vista e riattraversarlo mediante vari linguaggi espressivi

- Le memorie, le abilità, le riflessioni di ciascuno concorrono a tessere intorno a quell'unico elemento una rete di significati e di possibilità di esprimerli.
- Lo sfondo integratore è di solito **un tema che pesca nelle profondità dell'esperienza umana, qualcosa in grado di appassionare e incuriosire da sempre.** Qualcosa che chiede di essere disvelato, spiegato, raccontato, rappresentato. Qualcosa che da sempre e in molti campi è generatore di pensieri, di discorso, di abilità specifiche, di rappresentazioni.

All'interno di un percorso così costruito ogni attività sarà spunto per un **crescente intimo scambio** di esperienze e vissuti personali, passati e presenti.

INPUT NARRATIVO E FIGURATIVO





La proposta di un tema generatore

Lo proponiamo attraverso linguaggi multipli:


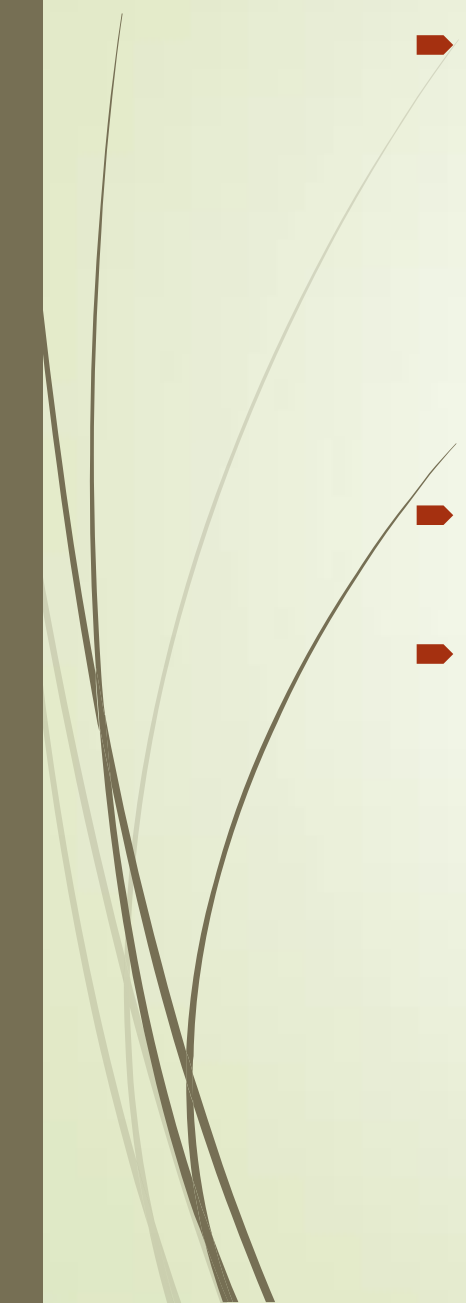
- Immagini
- Musica
- Poesia
- Rappresentazione corporea
- narrazione


Intercultura come incontro intorno a i temi universalmente umani

Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili, o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice – come “lupo”, “sorella”, “tesoro nascosto”, “battaglia”, “scabbia”, “amanti” – gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie. E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.
(Da *Le città invisibili* di Italo Calvino)

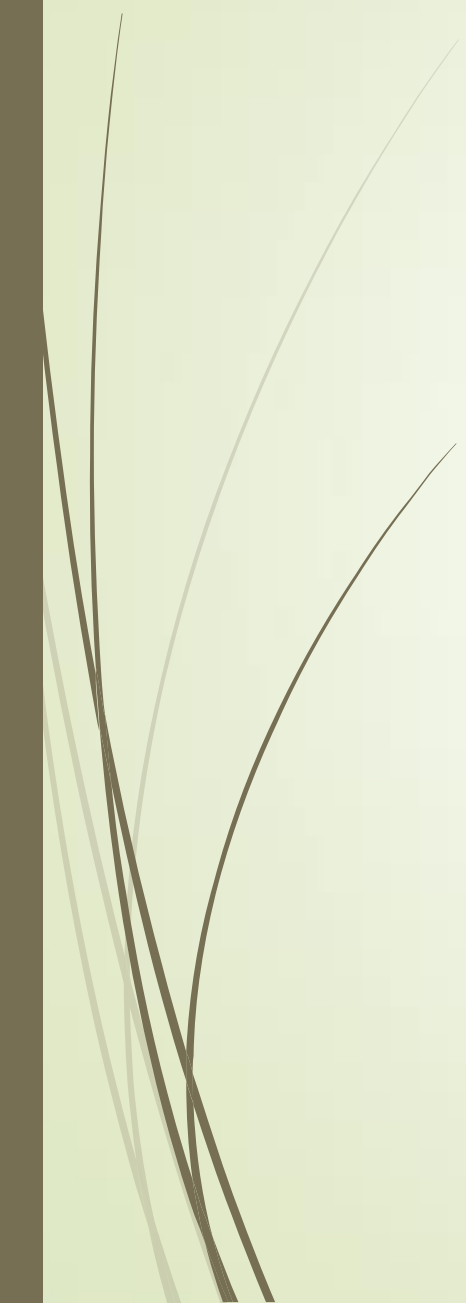
IL CORPO



- 
- 
- Spesso parlare di educazione e formazione diventa una questione **intellettuale, astratta**, mentre tutti noi sappiamo che c'è dell'altro.
È dal corpo che nascono sensibilità e ritmi, unicità e incertezze ed è con il corpo che dobbiamo entrare nel mondo, da persone e da cittadini.
 - Dimensione ludica – Quando i corpi si avvicinano tutto cambia.
 - **È nel corpo che risiede gran parte della nostra memoria**, è con il corpo che la proteggiamo, a volte cullandola dolcemente, a volte censurandola rigidamente.



Lo spirito di corpo

- ▶ Attraverso il corpo si arriva rapidamente alla percezione dell'ensemble, del gruppo come *entità*, organismo a sé, sistema, coro, **qualcosa di più della somma degli individui**.
 - ▶ E' necessario **condurre ciascuno con delicatezza a essere parte di quel sistema**, a sentire di poter formare insieme agli altri un organismo che con vita propria conduce ciascuno dentro l'esperienza di sé, a poter aderire a quello spirito di corpo
- 

RISVEGLIAMO TUTTO IL CORPO, attivando i sensi di cui siamo meno consapevoli nella relazione con gli altri

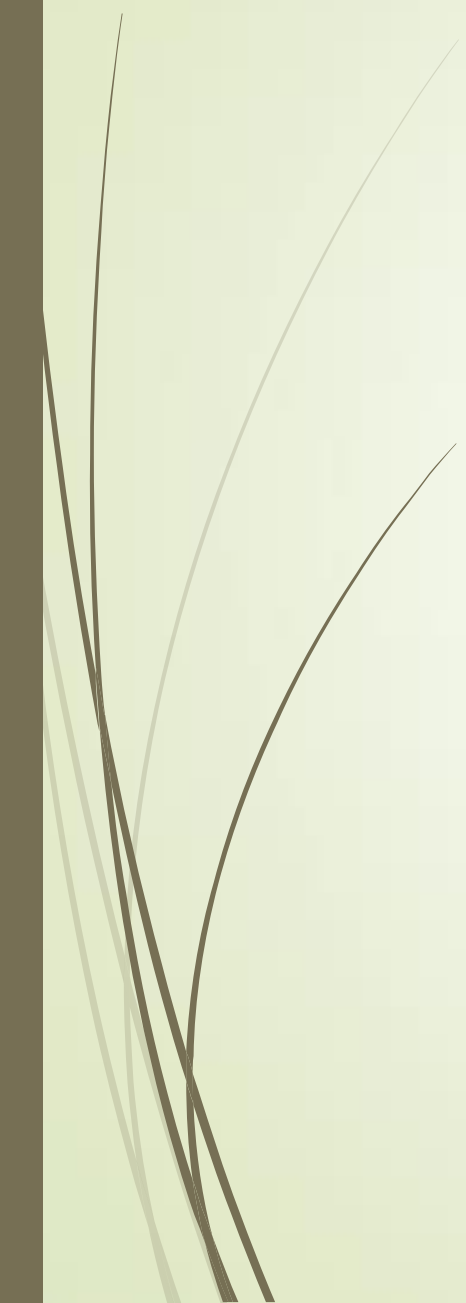


IL CANTO





Il corpo della voce

- La voce ha un corpo, come con il corpo è anche con la **voce che si esprime sé stessi, che si entra nel mondo, che si incontrano gli altri**
 - Lavoriamo sul canto perché **il canto è memoria, individuale e collettiva, dunque cultura**
 - Lavoriamo sul canto perché sancisce **rito e festa**
 - Lavoriamo sul canto perché **armonizza il disordine**
- 

I LABORATORI ESPRESSIVI



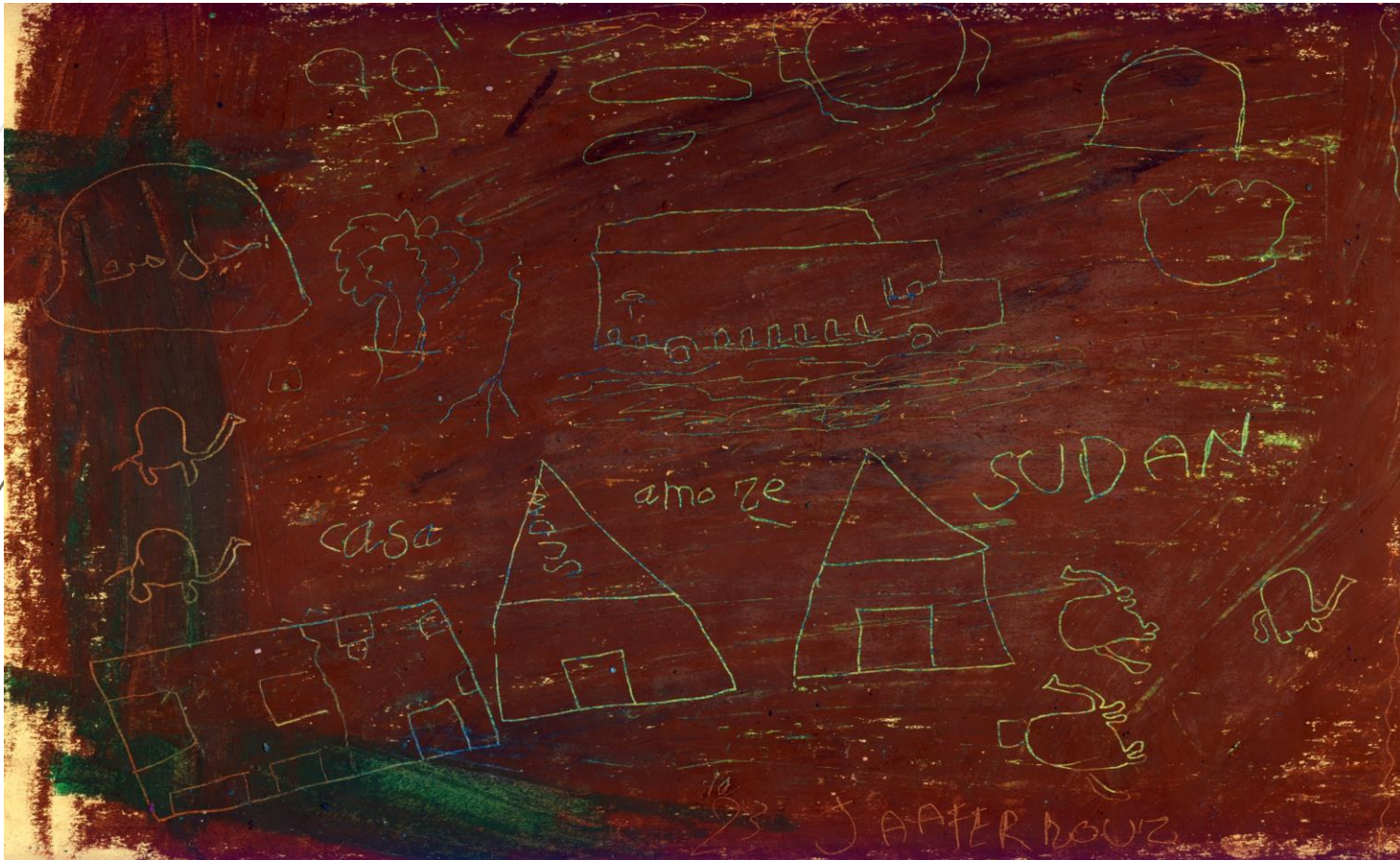


Condividere, conoscersi e
incontrarsi al di là delle barriere
linguistiche

La parola veicolata dall'immagine,
dall'oggetto, dal corpo

Il laboratorio manuale/espressivo
come veicolo di narrazioni
condizioni significative anche con
poca lingua in comune

LA MEMORIA E L'AUTONARRAZIONE



DURANTE IL MIO VIAGGIO NELLA MACCHINA PENSAVO A MIA MADRE. **JAFAR**

Il *cerchio narrativo*:

ovvero a partire da un tema dato, sedersi e parlare, prima in coppie e poi in gruppo riportando la storia dell'altro come se fosse la propria.

Condividere tracce della propria biografia



LA CURA E SCELTA DEI MATERIALI





L'ambiente/contesto rispecchia il gruppo e il gruppo costruisce il proprio ambiente/contesto

- ▶ **L'ambiente deve essere “tondo”, favorire la circolazione delle idee, la possibilità del fare in prima persona, il passaggio e la realizzazione delle esperienze.** Tutto deve parlare di questo: dall'arredo, ai materiali e al modo di prenderli e servirsene, dalla disposizione dei partecipanti, alla postura e all'approccio di chi fa le proposte. Lo spazio fisico deve essere neutro, ma non anonimo. Ciò significa che deve essere arredato con semplicità e sobrietà, ma al tempo stesso trasmettere accoglienza e calore. Anche un'aula scolastica o di formazione può essere attrezzata in tal senso, **a volte basta cambiare la disposizione dei banchi, mettere una tenda e una pianta, togliere dal muro tutto ciò che non riguarda quel gruppo in quel preciso momento**

RESTITUZIONE E CURA DEL CONTESTO

le tracce che il gruppo vi lascia contribuiscono alla
co-costruzione del contesto



LA RIFLESSIONE SUL METODO IN PLENARIA



CONVIVIALITA'

